



Pubblichiamo da oggi la parte della requisitoria dedicata al delitto Mattarella. Cominciamo con i capitoli dedicati alle indagini sul verde Terrasi e alle ispezioni sull'attività dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici.

Fin dai primissimi giorni questa Procura della Repubblica e gli Uffici di P.G., così come successivamente anche il Giudice Istruttore, hanno compiuto ogni tentativo per accertare nel modo più ampio e completo quali fossero le principali questioni di cui si fosse occupato il presidente Mattarella, pur nella consapevolezza che la decisione di compiere un delitto così grave difficilmente può trovare origine in un singolo atto amministrativo o politico quanto piuttosto in una valutazione (di natura criminale) più articolata e complessa. A tal fine sono stati assunti in esame i familiari ed i collaboratori del presidente Mattarella, gli assessori e i principali funzionari regionali in carica nel gennaio 1980 e numerosi altri esponenti politici siciliani appartenenti sia alla Democrazia Cristiana sia ad altri partiti.

Appare quindi opportuno esporre qui le risultanze delle indagini con riferimento ad alcune delle principali questioni affrontate dal presidente Mattarella e — subito dopo — riassumere sinteticamente il quadro della situazione politica in cui si inserì l'azione dell'uomo politico, ed in relazione al quale si possono meglio comprendere la reale portata ed il valore, anche solo emblematico, di decisioni ed atti che, avulsi dal contesto, potrebbero sembrare quasi irrilevanti. In data 12 gennaio 1980 l'avv. Antonino Mattarella, dopo aver premesso di aver avuto sempre contatti piuttosto rari con il fratello Piersanti perché il suo lavoro di professionista e di docente universitario si svolgeva fuori dalla Sicilia, riferiva di avere avuto occasione una sola volta, in tempi recenti, di interessare il fratello richiedendone un qualche intervento presso uffici della Pubblica Amministrazione.

Riferiva in particolare che un importante operatore immobiliare romano, il rag. Angelo Piperno, da lui conosciuto per motivi professionali, gli aveva detto che — nonostante ripetute sentenze a lui favorevoli rese dai giudici amministrativi — non riusciva ad ottenere che il Comune di Palermo rilasciasse le concessioni edilizie relative ad un'area sita all'incrocio tra via Lazio e via Campania e che egli aveva acquistato dagli eredi Terrasi; il Piperno gli aveva riferito anche di avere inutilmente interessato a tal fine il dr. Mantione (assessore comunale) e il dr. Michele Reina segretario provinciale della Dc, e che nei suoi rapporti con il Terrasi e con il Comune si erano verificati episodi poco chiari, a volte di tenore minaccioso, a volte nel senso che sembrava gli venisse richiesto il pagamento di «tangenti», nonostante che il rilascio delle concessioni fosse per il Comune un atto dovuto.

GLI OSTACOLI AL COMUNE
L'avv. Mattarella aggiungeva infine che aveva fatto avere al fratello un promemoria predisposto dal Piperno, ma che non era in grado di dire quale esito avesse avuto tale iniziativa; probabilmente aveva avuto solo una risposta interlocutoria o l'assicurazione

che sarebbe stato interessato l'assessorato competente (f. 120, vol. I).

Veniva quindi assunto in esame il Piperno il quale, in data 19.1.80, riferiva testualmente: «Fin dai primi mesi del 1978 ho avuto delle trattative, previo un incontro con il prof. Aldo Terrasi, per l'acquisto del terreno di sua proprietà sito tra via Brigata Verona - via Sciuti e viale Lazio.

Nel maggio 1978 stipulammo un contratto soggetto alla condizione sospensiva che il Comune rilasciasse la concessione edilizia entro gg. 180 con facoltà di rinnovo per un eguale periodo. Successivamente diedi incarico di intraprendere tutte le possibili azioni legali in via amministrativa al prof. Guido Corso, genero del prof. Aldo Terrasi, che aveva già difeso la società Esione nei precedenti giudizi. Contemporaneamente intrapresi una linea che può definirsi politica nel senso di contattare taluni uomini politici per agevolare l'iter della pratica, considerato anche che la concessione della licenza edilizia dopo il giudicato amministrativo era un atto dovuto per il Comune.

Presi contatti quindi con il dr. Mantione, che io conoscevo perché mio inquilino dell'immobile di via Emerico Amari e che allora era, se non ricordo male, assessore comunale all'Urbanistica. In maniera generica il Mantione mi diceva che avrebbe studiato la pratica e che in seguito avrebbe riferito. Dopo che quest'ultimo divenne sindaco, gli ho telefonato talvolta, ma avendo capito che avrei perso il mio tempo ho rallentato le pressioni, cercando di rivolgermi ad altre persone. Per ottemperare alla stessa esigenza, approfittando del fatto che il partito della Dc occupa al 6° piano dell'immobile di via E. Amari locali di mia proprietà e che c'era una controversia giudiziale in atto in materia di sfratto, presi contatto il 5.2.1979, se non ricordo male, con il Segretario provinciale del citato partito, dr. Reina Michele.

Esposi le mie ragioni e mi resi conto che il Reina conosceva perfettamente la questione ed era anche preparato sul piano urbanistico; egli mi disse inoltre che avevo ragione e che però la situazione politico-ambientale non consentiva una facile decisione in materia, ma che egli avrebbe contattato i diversi gruppi.

Non ricordo se Reina o Mantione disse che problemi come questo potevano fare cadere la giunta. Il Reina mi promise che successivamente mi avrebbe riferito sulle possibilità di risolvere il problema.

L'INCONTRO CON MATTARELLA
Il colloquio con quest'ultimo si svolse a quattro occhi. Fu introdotto nella stanza della Direzione prov. della Dc ed ivi trovai soltanto il dr. Reina. Il dr. Mantione era a conoscenza che avrei parlato con Reina e probabilmente è stato proprio lui ad indirizzarmi al Reina, prendendomi addirittura l'appuntamento. Mi sembra di ricordare che ho parlato telefonicamente con il dr. Mantione chiedendogli notizie. Egli sicuramente mi avrà dato delle informazioni di poco conto o interlocutorie, dato che non ne ho un preciso ricordo. Dopo la morte di Reina, avendo prima conosciuto per una controversia l'avv. Antonino Mattarella, avendo appreso dallo stesso che era fratello del Presidente

La requisitoria. Le indagini presero l'avvio dalle lamentele di un imprenditore romano che sosteneva di aver ricevuto velate richieste di tangente per una concessione edilizia

Mattarella, la falsa pista «verde Terrasi»



Il presidente della Regione Piersanti Mattarella; a lato l'area del verde Terrasi a Palermo



della Regione lo pregai di presentarmi al fratello e nel contempo gli inviai un promemoria da fare avere al Presidente. Fratello l'avv. Corso, seguendo la linea legale, aveva più volte diffidato il Comune ad adempiere e trascorso il termine di gg. 60, aveva notificato alla Regione, credo all'assessorato all'Ambiente e al Territorio, una istanza tendente a provocare la nomina di un commissario «ad acta» che avvalendosi dei poteri sostitutivi dell'assessore rilasciasse la concessione edilizia. Tale notifica dovrebbe essere avvenuta nell'aprile del 1979.

Il 12.5.1979 riuscii ad ottenere un colloquio con il Presidente Mattarella che era venuto a Roma per far da padrino alla cresima di un figlio del fratello. Tale incontro avvenne alle ore 20 presso lo studio romano del fratello Antonino.

Il Presidente Mattarella, al quale feci le mie rimostranze per le omissioni del Comune, mi disse che avevo ragione, ma che comunque non si trattava di questioni di sua diretta competenza, ma piuttosto dell'assessore agli Enti locali che avrebbe curato di interessare alla questione.

Crede di ricordare che successivamente a detto colloquio, che durò pochi minuti, inviai al fratello Antonino alcuni documenti e memorie in copia perché l'inoltrasse al Presidente.

Tramite l'avv. Antonino Mattarella riuscii ad ottenere un appuntamento con l'assessore al territorio on. Fasino per il giorno 3.7.1979 alle ore 11. A detto incontro erano presenti uno o due funzionari, che mi sono stati presentati come tecnici, ma di cui non ricordo i nomi. Rappresentai all'assessore le mie lagnanze per le palesi omissioni di atti dovuti da parte del Comune lasciandogli, se non ricordo male, un promemoria e le copie dell'esposto già presentato. Egli mi disse che si sarebbe interessato alla questione, ma successivamente non ho avuto più alcuna notizia.

Il Piperno espose poi dettagliatamente l'ulteriore evolversi dei suoi rapporti con il Terrasi ed altri imprenditori, da una parte, e con gli uffici comunali, dall'altra. Tali rapporti, che — come si è già accennato — presentavano aspetti poco chiari hanno formato oggetto di indagini, con l'acquisizione anche di tutta la documentazione amministrativa, in esito alle quali la squadra mobile ed il nucleo operativo CC segnalano a questo ufficio di Procura,

con nota del 10.2.1980, la possibilità che nella condotta di alcuni funzionari del Comune di Palermo potessero ravvisarsi i reati di omissione di atti di ufficio e di peculato per distrazione.

Tali ipotesi di reato hanno peraltro formato oggetto di altro procedimento penale a seguito di separazione degli atti disposta da questo ufficio con decreto del 13.2.1980 (f. 380, vol. I).

Quel che occorre invece rilevare in questa sede è che l'intervento dell'on. Mattarella fu limitato a procurare al Piperno un appuntamento con l'assessore regionale al Territorio on. Fasino ed i suoi funzionari al fine di illustrare le sue doglianze; peraltro a tale incontro non fece seguito alcuna iniziativa concreta come già detto dal Piperno e come risulta pure dalle dichiarazioni dello stesso on. Fasino: «Alcuni mesi fa, sicuramente prima dell'estate, il presidente Mattarella mi chiese di ricevere un avvocato romano che curava gli interessi della società che aveva rilevato il terreno «ex Terrasi» sito tra viale Campania, viale Lazio e via Brigata Verona, perché sentissi quali erano le sue richieste. Io ebbi tali colloqui ed inviai il predetto legale a mandarmi la documentazione concernente la questione comprensiva delle sentenze amministrative che l'avevano caratterizzato.

Io riferii l'esito del colloquio al Presidente ma successivamente egli non mi richiese più alcuna notizia. In atto la situazione è immutata, nel senso che io non mi sono adoperato in alcun modo nei confronti del Comune o degli interessati».

Appare quindi da escludere, come è del resto opinione sia dei familiari del Presidente assassinato sia degli Uffici di P.G. (v. rapporto del 23.12.1980, vol. IV), che l'interessamento dell'on. Mattarella alla «vicenda Terrasi» abbia potuto in alcun modo costituire una causale del gravissimo delitto.

UN APPALTO CONTESTATO
Fin dalle prime dichiarazioni rese nell'immediatezza del delitto, i collaboratori del presidente Mattarella hanno evidenziato che alcune delle questioni che più lo avevano impegnato e preoccupato nelle ultime settimane di vita erano ricollegate alle vicende dell'assessorato regionale dei Lavori pubblici, il cui titolare, on. Rosario Cardillo si era dimesso dopo essere rimasto coinvolto in una indagine giudiziaria a Firenze.

Così, per esempio, il dr. Felice Crosta, vice ca-

po di gabinetto ed amico personale dell'on. Mattarella, ha dichiarato il 10.1.1980 (f. 78, vol. I): «Per quanto concerne l'attività del presidente Mattarella devo dire che a parte le iniziative legislative, egli ha effettuato delle rilevanti inchieste nel campo della pubblica amministrazione. In par-

ticolare allorché dall'assessore Cardillo furono presentate le dimissioni, egli immediatamente assunse ad interim l'assessorato ai Lavori pubblici e quindi portò alla valutazione dell'assemblea le predette dimissioni.

Ricordo che in sede assembleare il Cardillo sostenne la tesi che si era

dimesso dall'incarico affidatogli ai LL.PP. ma non da assessore, per cui avrebbe dovuto partecipare come tale alle riunioni di giunta. Il presidente e l'assemblea vennero messi in difficoltà da questo atteggiamento e solamente dopo la sospensione di alcune ore l'on. Cardillo si decise a

rassegnare in maniera completa le dimissioni. In quella stessa seduta, poiché il partito Repubblicano non era pronto alla designazione di un nuovo assessore, si rinvio tale nomina ad altra data.

Allorché l'on. Mattarella assunse l'assessorato ai LL.PP. lasciò immutato il pendente gabinetto, provvedendo soltanto a nominare il direttore regionale dr. Giambrone capo gabinetto, e provvedendo, inoltre, a disporre un'ispezione in ordine ad una lamentata differenza che si era verificata nella realizzazione di una opera pubblica in un comune, forse S. Giovanni Gemini, rispetto al programma deliberato dalla giunta regionale.

Successivamente un esponente del gabinetto, tale Cafiero Renda, se non ricordo male, non fece più parte del gabinetto dei LL.PP. In seguito il presidente nominò una commissione ispettiva per indagare sull'attività dell'assessore Cardillo. A seguito di precisa richiesta da parte del predetto, nominò a tale veste funzionari esperti e capaci che garantissero un normale sviluppo dell'inchiesta.

LA NOMINA DI ISPETTORI

La relazione che ne seguì venne poi trasmessa all'assessore per i LL.PP. ed unitamente all'esito di altre ispezioni al presidente dell'Assemblea regionale, che ne aveva fatto esplicita richiesta per la commissione d'inchiesta nominata dall'Assemblea regionale. La esatta portata dell'iniziativa disposta dal presidente Mattarella emergeva ancor meglio dalle dichiarazioni del dr. Alessandro Migliaccio, direttore regionale agli Enti locali e incaricato, insieme ad altri funzionari di procedere all'ispezione straordinaria presso l'assessorato ai Lavori pubblici. Il dr. Migliaccio, dopo aver riferito che il presidente Mattarella dispose che l'ispezione amministrativa avesse corso nonostante che l'Assemblea regionale avesse nominato una commissione d'inchiesta sull'operato dell'assessore Cardillo (f. 209, vol. I), ha poi riferito: «Nella nostra relazione noi prendemmo in esame tutte le opere realizzate con i finanziamenti dell'assessorato ai Lavori pubblici. La relazione si occupa in modo particolare, delle cosiddette opere dirette».

(continua)

1 Valutazione del progetto di creazione o di sviluppo

2 Analisi di mercato

3 Pianificazione economico-finanziaria

4 Ricerca canali di finanziamento

5 Assistenza nella fase di avviamento

FAI NASCERE LA TUA IDEA D'IMPRESA SOTTO UNA BUONA STELLA: BIC

Nati in Europa e collegati in rete per offrire il più rapido trasferimento di know-how, informazioni ed esperienze, i BIC offrono ovunque l'assistenza più completa per l'affermazione di nuove iniziative imprenditoriali e lo sviluppo di piccole e medie imprese già avviate. Voluto dalla CEE, promosso dai Consorzi Prometeo e Tecnoservizi e sostenuto da Banco di Sicilia, Sicilicassa, IRFIS ed IRCAC, il Centro Europeo d'Impresa ed Innovazione BIC Sicilia Occidentale opera con l'ausilio di affer-

mati consulenti per realizzare idee d'impresa valide ed innovative e guidare le aziende lungo le direttrici dello sviluppo. Attraverso attente verifiche di fattibilità dei progetti, ottimizzazione dei processi produttivi, studi di mercato, piani economico-finanziari ricerca di canali di finanziamento e assistenza nella fase di avviamento, il primo BIC - Business Innovation Centre - della Sicilia offre una consulenza globale fino alla concreta realizzazione dell'idea imprenditoriale.

Per informazioni contattate il BIC più vicino:
 Palermo: Sede: via Maggiore Toselli, 87/A tel. 091 6252148 fax 091 6259934
 Uffici operativi: via Generale Strega, 27 tel. 091 6250627 fax 091 6250620
 Agrigento: via Giovanni XXIII, 44 tel. 0922 402360 Caltanissetta: Corleone Conti, 2 tel. 0934 21346
 Trapani via Castellamare, 1 tel. 0923 871880

BIC: Consulenza globale per l'impresa.